



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

PERIODICI ONLINE



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

07.11.2012



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



TEKNECO

LE TERMICHE HANNO IL LORO CONTO ENERGIA

12.11.12

Gli incentivi del Conto termico consentiranno di coprire quasi il 40% dell'investimento in impianti di piccola taglia

Gli operatori delle rinnovabili termiche hanno dovuto pazientare per mesi ma ora, finalmente, l'attesissimo Conto termico è (quasi) realtà. In occasione degli Stati generali della Green economy, il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, di concerto col ministro dell'Ambiente, Corrado Clini e delle Politiche agricole, Mario Catania, ha presentato lo schema di decreto ministeriale che – attraverso un nuovo sistema di incentivazione - si propone di fornire impulso alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili (riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e solar cooling).

Come nelle attese, il nuovo sistema incentivante promuoverà interventi di piccole dimensioni, tipicamente per usi domestici e piccole aziende, comprese le serre, fino ad ora poco supportati da apposite politiche di sostegno.

In particolare, il Conto termico spetterà a tecnologie con una potenza massima incentivata di 500 kW e una superficie massima di 700 metri quadrati. Una tipologia che, nelle intenzioni del Governo, dovrebbe escludere le speculazioni finanziarie che hanno caratterizzato altri settori delle rinnovabili negli ultimi anni.

L'investimento complessivo previsto è di 900 milioni di euro annui, di cui 700 destinati ai privati e 200 alla Pubblica amministrazione, che saranno assicurati grazie dalle bollette elettriche e gas dei consumatori finali. Cittadini e imprese potranno dunque più facilmente installare impianti di questo tipo grazie a un incentivo che coprirà mediamente il 40% del costo di acquisto, erogato in 2 anni (5 anni per gli interventi più onerosi).

Ad esempio, secondo una stima del ministero dello Sviluppo economico, per una pompa di calore da 24 kW, ipotizzando una spesa di 6.500 euro, si potranno ottenere in due anni circa 2.772 euro di incentivi. Gli acquirenti di una stufa a pellet da 22 kW (costo pari a 4.000 euro), avranno diritto a 1.392 euro in un biennio. Per quattro metri quadri di solare termico (3.600 euro) si potranno ottenere sussidi per 1.360 euro.

Secondo quanto affermato dal ministro Clini, il sistema è stato tarato in modo tale da consentire un rapido ritorno dall'investimento, che sarà ottenuto dalla combinazione dell'incentivo con il risparmio ottenuto nel consumo di gas. Obiettivo dichiarato del Conto



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



termico, che dovrà ottenere il via libera definitivo della Conferenza unificata, è rafforzare la leadership tecnologica della filiera nazionale in comparti con un forte potenziale di crescita internazionale. Secondo molte associazioni di categoria il sistema così concepito da solo non è sufficiente a questo scopo ma, senza dubbio, il Conto termico rappresenta un indubbio salto di qualità per un settore, quello delle rinnovabili termiche, sinora colpevolmente trascurato.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



PANORAMA.IT

ECOMONDO E GREEN ECONOMY, LE NOVE SFIDE PER L'ITALIA

07.11.2012

Il forum sugli stati generali dell'economia verde fa il punto sullo stato dell'arte del settore: dall'ecoinnovazione ai fondi, dai risultati socio-economici alle politiche sul personale

Ecomondo, il forum sugli Stati Generali della green economy che si svolge oggi e domani a Rimini, ha un compito: dirci a che punto siamo e indicare la strada migliore perché nei prossimi anni l'economia verde mantenga davvero la promessa dei **5 milioni di posti lavoro in Europa entro il 2020**. Tra otto anni infatti, tutti gli Stati membri saranno chiamati a rispettare l'accordo per la riduzione del 20 per cento delle emissioni di Co2, per raggiungere il tetto sempre del 20 per cento di utilizzo delle energie alternative e infine ancora ad ottenere un risparmio energetico in analoga percentuale.

Ma a che punto siamo davvero? Di certo secondo una recente ricerca di Symbola il 23,6 per cento delle aziende si converte di più al green per resistere alla crisi. Tre anni fa il settore fatturava **5 miliardi**, ma oggi si riducono gli incentivi governativi e si cerca di rimediare pensando a un migliore sistema di credito e finanziamento per le iniziative di sviluppo e i nuovi brevetti, dove l'Italia arranca dietro ai Paesi più virtuosi. **L'indice Europeo di Ecoinnovazione** (Eco-Is Eco-innovation in Italy, EIO Country Profile 2011) ci vede al 16esimo posto all'interno della Ue allargata, dove spiccano le performance di Finlandia, Svezia e Danimarca, ma con riferimento agli obiettivi del 2020 il nostro Paese ha ormai raggiunto un 17 per cento di produzione di nuova energia (sopra la media) in particolare solare ed idroelettrica, ponendosi in buona posizione anche ai Paesi più virtuosi come Svezia, Estonia e Romania.

Il bicchiere dunque non è mezzo vuoto. Anzi. Secondo il "Rapporto sulla green economy" elaborato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in collaborazione con l'Enea presentato questa mattina, sta migliorando anche la consapevolezza dei consumatori italiani circa l'impatto dei loro consumi sull'ambiente, cresce il ricorso ad **etichette green** e soprattutto l'Italia vanta ottime performance per quanto riguarda le certificazioni verdi, produttive e non, e – inaspettatamente – ci distinguiamo per l'impegno nella **riduzione delle emissioni inquinanti**. Ma le pubblicazioni in materia restano scarse, così come è necessario aumentare la copertura mediatica affinché la cultura green diventi finalmente di massa.

Ecco nel dettaglio, lo stato dell'arte dei settori presi in esame dalla ricerca, in attesa che venga presentato il programma di azione e di interventi concreti come anticipato dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Ecoinnovazione

Per eco innovazione si intende l'utilizzo di prodotti, tecnologie, processi e strumenti gestionali utili a ridurre gli sprechi di energia e di materiale e i costi aziendali, producendo anche meno rifiuti da smaltire. A che punto siamo? Buono per quanto riguarda la riduzione di impatto ambientale imposta da normative governative, lo stesso si può dire per l'applicazione di processi per ridurre sprechi e costi, ma siamo ancora lontani dall'utilizzo di sistemi produttivi totalmente "clean", quelle che ridisegnano tutti i cicli produttivi con un effetto reale sull'ambiente e una politica green. Il problema è dato dagli alti costi, difficili oggi da sostenere. Ma derogare significa perdere competitività sui mercati esteri sul lungo termine.

Stanzamenti pubblici per l'ecoinnovazione

Negli ultimi tre anni i finanziamenti rispetto al Pil sono aumentati del 9,54 per cento avviando un trend positivo. Nel 2011 addirittura, gli stanziamenti hanno superato la media Europa (0,03) registrando lo 0,06 per cento di crescita. Ancora poco, è vero. Ma incoraggiante.

Personale coinvolto in ricerca e sviluppo green

Qui, l'Italia non brilla e il dato del personale di ricerca rispetto al totale dei lavoratori di settore è inferiore a quello europeo (1,35 per cento versus 1,38). Un risultato di cui però abbiamo la consapevolezza di dover migliorare., Non a caso, dal 2007 al 2009 l'incremento è già stato di 2,56 punti di percentuale.

Valore degli investimenti in tecnologie clean e brevetti

Ecco la nota dolente: pochi, ancora troppo pochi i brevetti italiani rispetto al resto d'Europa (2,36 per cento contro una media del 7,9) anche se nell'ultimo anno è stata registrata una spinta al rialzo dell'1,33 per cento. Dov'è il problema? La poca ricerca, la mancanza di soldi da investire e la scarsa propensione a farlo in mancanza di adeguati e virtuosi meccanismi di finanziamento che sta dietro anche al deficit di investimenti in tecnologie verdi. Il dato del 2010 è uno "zero" tondo tondo e il valore nel triennio non è nemmeno disponibile. Un punto su cui riflettere.

Aumento dell'ecoinnovazione in azienda

Essendo un campo sempre legato ancora una volta alle difficoltà di finanziamento e ai problemi di tenuta dei bilanci aziendali causa crisi, anche qui il semaforo è rosso. In Europa il tasso di ecoinnovazione destinata a ridurre i consumi energetici è pari al 13,38 per cento e nel 2008 in Italia era ferma all'8,81. La percentuale dell'ecoinnovazione volta a ridurre il consumo di materiali è invece poco meno della metà (6,92 per cento) rispetto al dato europeo (12,07)



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Certificazioni ambientali Iso 14001

In questo campo l'Italia finalmente brilla. La percentuale di certificazioni in rapporto ai milioni di abitanti era nel 2009 di 242,18 rispetto al 160,88 europeo e la crescita registrata nell'ultimo anno procede ancora con un ritmo del 7,9 per cento.

La produttività (Pil) rispetto al consumo dei materiali

Il risparmio, la sensibilità ambientale e la necessità di ottimizzare i costi in questo particolare settore stanno facendo miracoli. IL Pil rispetto al consumo dei materiali è ottimo: già nel 2007 l'Italia con il suo 1,95 vinceva sulla media Ue (1,51) e il dato continua a migliorare a un ritmo di quasi il 4 per cento.

Produzione di energia ed emissioni di gas serra

La nostra produttività di energia elettrica è leggermente calata, ma sino al 2010 il nostro rapporto tra Pil e consumi energetici batteva quello europeo con circa 8,46 punti di percentuale contro poco più del 6 per cento. Buona, anzi ancora meglio l'intensità di emissioni di gas serra che nell'ultimo anno è calata del 4,26 per cento continuando ad accumulare vantaggio rispetto alla media dell'Europa (0,33 per cento il dato italiano contro lo 0,39 per cento)

Risultati socio-economici

Esportiamo pochi prodotti green. E questo è un gap che deve essere recuperato per non perdere terreno sui mercati. Nel 2011 addirittura, in questo settore abbiamo perso l'11,9 per cento e la "spinta" è sempre stata inferiore all'1 per cento, mentre in Europa cresce, poco, ma cresce (1,30%). Quello che è invece consolante è che il settore green è davvero una valvola di sfogo per il lavoro. I dipendenti del settore risultavano nel 2008 il 2,12 per cento a fronte di una media Ue dell'1,53. Eccessivo però il turnover.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

STATI GENERALI
della **Green**
Economy

06.11.2012



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Edilizia e Territorio

DOMANI AL VIA GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

06.11.2012

Prendono il via domani a Rimini gli Stati Generali della Green Economy, la due giorni dedicate alla discussione di una piattaforma di 70 proposte per affrontare la crisi dell'Italia con un nuovo sviluppo in chiave green. Promossi dal Ministero dell' Ambiente e da un Comitato organizzatore formato da 39 organizzazioni di imprese green, con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, gli Stati Generali della Green Economy si svolgeranno a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo - Key Energy.

Nel corso di questo «summit» dell'economia verde italiana, aperto dal Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini e concluso dal Ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, si svilupperà un confronto con esponenti dei diversi livelli istituzionali, rappresentanti della Commissione Europea, dell'Ocse e dell'Unep, delle imprese e dei sindacati, del mondo politico e parlamentare, delle associazioni ambientaliste. Verrà inoltre presentato dal Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi, il Rapporto «Green Economy per uscire dalle due crisi» , realizzato dalla Fondazione stessa, in collaborazione con l'Enea, che fornisce una prima analisi internazionale della green economy e sviluppa approfondimenti sui potenziali di alcuni settori strategici in Italia.

Il percorso per arrivare agli Stati Generali ha preso il via a marzo scorso, con la formazione di 8 gruppi di lavoro ed è proseguito con 8 assemblee nazionali programmatiche che hanno coinvolto più di 1000 esperti, consultazioni tematiche che hanno contribuito ad elaborare «un'originale costruzione dal basso di una strategia di sviluppo per il futuro dell' Italia» . Il Programma per lo sviluppo di una green economy comprende 70 proposte relative a 8 settori individuati come strategici per lo sviluppo di un'economia verde : strumenti economici , eco innovazione , efficienza e risparmio energetico , sviluppo delle energie rinnovabili, materiali e riciclo dei rifiuti, servizi degli ecosistemi, filiere agricole di qualità ecologica e mobilità sostenibile.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



PANORAMA.IT

GREEN ITALY, È "VERDE" UN'IMPRESA SU QUATTRO

05.11.2012

Il 23,6% delle aziende punta sulla green economy per superare la crisi. Lo dice il rapporto "Green Italy 2012" di Unioncamere e Fondazione Symbola. In testa la Lombardia con 69 mila eco-imprese, seguono il Veneto con quasi 34 mila e il Lazio con 33 mila

Quasi una impresa su quattro, il 23,6%, punta sulla green economy per superare la crisi e il 38,2% delle assunzioni sono in settori "verdi" dell'economia. Sono alcuni dati del rapporto "Green Italy 2012" di Unioncamere e Fondazione Symbola. Si tratta di una "rivoluzione verde che attraversa il Paese da nord a sud, tanto che nelle prime 10 posizioni per diffusione delle imprese che investono in eco-tecnologie ci sono 4 regioni settentrionali e 6 del centro-sud", sottolinea Domenico Mauriello responsabile del centro studi di Unioncamere

Alta la propensione all'innovazione: il 37,9% di queste imprese hanno introdotto innovazioni di prodotto o di servizio nel 2011, contro il 18,3% delle imprese meno verdi. Lo stesso vale per la propensione all'export: il 37,4% vanta presenze sui mercati esteri, contro il 22,2% di chi non investe nell'ambiente. Secondo il rapporto la classifica è guidata dalla Lombardia con 69 mila imprese, seguita dal Veneto con quasi 34 mila imprese e dal Lazio con 33 mila imprese. La graduatoria provinciale nelle prime venti posizioni è capeggiata da Milano con 28.984 imprese, seguita da Roma con 23.756 e Napoli con 13.071. Seguono Torino, Brescia, Bari.

Centomila posti in più nei prossimi tre anni

La peculiarità della green economy italiana sta nella riconversione in chiave sostenibile anche dei comparti tradizionali dell'industria. Non a caso, l'Ocse ha rilevato che nell'ultimo decennio le attività di ricerca nel campo delle tecnologie legate all'ambiente hanno sviluppato in Italia una vera e propria specializzazione. Con riflessi positivi sulla creazione di nuova occupazione. Si aprono opportunità per oltre centomila posti di lavoro per i prossimi tre anni nelle campagne dove per la prima volta da dieci anni si è verificata una inversione di tendenza e sono aumentate del 4,2 per cento le imprese condotte da giovani under 30 nel secondo trimestre del 2012.

"Il 5 per cento di nuove adesioni ai registri delle Camere di Commercio è legato all'agricoltura. Questo perché il settore torna a essere economicamente redditizia e perché essere agricoltori significa lavorare in un clima di qualità, legalità e bellezza – dice Stefano Masini, responsabile ambiente di Coldiretti -. La maggioranza dei giovani italiani, a



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



differenza delle generazioni che li hanno preceduti, non sogna più un lavoro in ufficio e magari in una grande metropoli, ma vorrebbe invece gestire un agriturismo in piena campagna. Le cifre parlano chiaro: sono oltre 400 mila i servizi alla ristorazione e altri 200 mila nell'ospitalità”.

Spazio anche alle rinnovabili: nel 2011, gli investimenti italiani hanno raggiunto 28 miliardi di euro di investimenti in fonti pulite, quarto paese al mondo, in forte crescita rispetto ai 20 miliardi del 2010. Secondo un'elaborazione della Fondazione per lo sviluppo sostenibile di Edo Ronchi, se il comparto verrà sostenuto in maniera adeguata, al 2020 la quota di consumi energetici soddisfatta da fonti rinnovabili sarà superiore all'obiettivo iniziale del 17 per cento e potrebbe arrivare al 30 per cento al 2030, allineandosi così alla recente *roadmap* europea, con una minore dipendenza dai combustibili fossili, che si tradurrà in un risparmio sulle importazioni energetiche di 18-20 miliardi di euro all'anno al 2020 e di 26-30 miliardi di euro all'anno al 2030.

Temi che saranno trattati a Rimini Fiera in una quattro giorni, da domani al 10 novembre, dedicata al sistema ambiente. Ecomondo si svilupperà sui sedici padiglioni di Rimini Fiera, ospiterà 1.300-1.400 aziende e sarà teatro di più di 150 incontri. A Rimini andranno in scena gli “stati generali della green economy”, organizzati dal ministero dell'Ambiente e da una quarantina di organizzazioni di imprese green. L'obiettivo è lanciare proposte per sviluppare una programmatica per lo sviluppo della green economy in Italia, che offra al Paese una exit strategy dalla crisi economica e dalla crisi climatica.

IL MONDO.it

AMBIENTE: AL VIA DOMANI A RIMINI STATI GENERALI GREEN ECONOMY

06.11.2012

Rimini, 6 nov - Prendono il via domani gli Stati Generali della Green Economy, la due giorni dedicate alla discussione di una piattaforma di 70 proposte per affrontare la crisi dell'Italia con un nuovo sviluppo in chiave green. Promossi dal Ministero dell' Ambiente e da un Comitato organizzatore formato da 39 organizzazioni di imprese green, con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, gli Stati Generali della Green Economy si svolgeranno a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell' ambito di Ecomondo - Key Energy.

Nel corso di questo "summit" dell'economia verde italiana, aperto dal Ministro dell' Ambiente, Corrado Clini e concluso dal Ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera , si sviluppera' un confronto con esponenti dei diversi livelli istituzionali , rappresentanti della Commissione Europea, dell'Ocse e dell'Unep, delle imprese e dei sindacati, del mondo politico e parlamentare, delle associazioni ambientaliste. Verra' inoltre presentato dal Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi, il Rapporto "Green Economy per uscire dalle due crisi" , realizzato dalla Fondazione stessa, in collaborazione con l'Enea, che fornisce una prima analisi internazionale della green economy e sviluppa approfondimenti sui potenziali di alcuni settori strategici in Italia .

"Dobbiamo scegliere - ha osservato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini - la direzione verso la quale indirizzare l'economia italiana e la green economy si presenta all'appuntamento di Ecomondo come modello decisivo. Nel mercato globale la domanda di tecnologie e' soprattutto orientata a ridurre i consumi di risorse, energia, territorio. Anche in Italia gli investimenti in tecnologie e sistemi per la sostenibilita' sono strategici per dare alla nostra economia un ruolo competitivo nel piu' ampio quadro mondiale. Il mercato interno offre scarse opportunita' di sviluppo e sperimentazione delle nuove tecnologie "green" e dei sistemi innovativi di gestione efficiente delle risorse. Per questo motivo il Governo, pur nei limiti delle politiche di bilancio, ha aperto "finestre" per avviare questo processo virtuoso e sostenibile".
